

IL SOCIOLOGO

Gamaleri: il suo segreto? È un'opera d'arte mutante

DANIELA AMENTA

ROMA Giampiero Gamaleri, consigliere d'amministrazione della Rai, è professore di teorie e tecniche delle comunicazioni di massa all'Università di Roma Tre. L'uomo giusto per provare a decifrare il personaggio Mina visto che conosce sia i fenomeni mediologici che il mondo dello spettacolo.

Professore, l'assenza di un artista, il suo negarsi alla vista, può indurre il pubblico alla creazione del mito? «Sì, certo soprattutto se l'artista ha talento da vendere come la signora di cui parliamo».

Easuo parere quella di Mina è stata, dunque, un'ascolta-consepevole?

«Penso di sì. Penso che nasca da una precisa strategia di comunicazione. Non è mio compito, né mia volontà indagare sulle ragioni private e sui motivi psicologici che hanno portato Mina ad allontanarsi dai palchi e dalla tv. Certo è che la strategia del silenzio, del dosaggio informativo le ha giovato. L'ha trasformata in qualcosa di unico rispetto ai tanti, tantissimi altri che invece fanno di tutto pur di apparire».

Insomma, Mina è in controtendenza rispetto alla massa. E questo può segnare favorevolmente l'immaginario collettivo.

«Immagini una curva di Gauss. Esponendosi al mezzo si tende a salire. Poi arrivati in alto, in cima alla cupola c'è il rischio di un rigetto da parte del pubblico. Si tende a scendere. Lo sanno bene attori, politici che cercano di dosare le loro presenze. Mina è come Greta Garbo. Non appare più. E questo fa aumentare il desiderio».

Anche perché così rimane inalterata nel tempo. Diventa un simbolo, un'icona.

«Certo, il perdurare nel tempo è un'altra caratteristica vincente. Viviamo in un'epoca dal metabolismo velocissimo, in cui un libro "dura" un mese, un film una settimana, una canzone pochi giorni. Invece Mina è riuscita, come dicevo, a incidere sul desiderio collettivo. Un sentimento che corrisponde alla nostalgia inestinguibile».

Ma l'assenza può coincidere col rifiuto? In questo caso, sembrerebbe valido il detto «In amor vince chi fugge».

«Esatto. È così. È la gestione dell'assenza, anziché della presenza. Lei non c'è ma è presente, grazie a quella voce così unica».

E come giudica le immagini di copertina dei suoi dischi? Di volta in volta si trasforma in un quadro di Picasso, nella «Gioconda» di Leonardo. Un'opera d'arte mutante.

«Perché Mina è un'opera d'arte mutante. Perché trasformandosi in un quadro mette a punto un'operazione compensativa. Ha ritengono nel mostrarsi ma poi sa perfettamente come proporsi. Si nega allo sguardo ma esiste. Anzi perdura. E diventa un'immagine assoluta capace di superare il tempo, di oltrepassarlo, di appropriarsene».

Senta professore, lei è anche un consigliere della Rai. Cosa farebbe l'azienda pubblica per riportare Mina davanti alle telecamere?

«Farebbe qualunque cosa. Qualunque. Per davvero».



Mina in due foto degli anni Sessanta e, a destra in compagnia di Lucio Battisti. In basso da destra Rita Pavone, Antonella Ruggiero e Carmen Consoli

Sessanta bolle blu

Mina compie gli anni. Una coraggiosa assente per una fantastica voce

LEONCARLO SETTIMELLI

Mina compie 60 anni, essendo nata a Busto Arsizio il 25 marzo del 1940, e noi le facciamo gli auguri, com'è giusto e come si appresta a fare un po' tutti, anche con il pretesto del suo nuovo disco che raccoglie la voce di Renato Zero. Perché lei, la Mina, ha ormai come costante quella di recitare il ruolo della Gran Madre, della Chiochia che accoglie tutti i pulcini del mondo, si chiamano Celentano o Zero, Leali o Pelù, quasi in una sorta di ecumenismo canoro che le fa onore, oltre che notizia e mercato e che la riconferma come Mina La Madre Di Tutte Le Canzoni. Ma no, non è una presa in giro. E lei, Mina, anche per via del risorgimentale cognome, è la Patria, cioè una Italia che quando la signorina Anna Maria Mazzini cominciò a sbeffeggiare le canzoni cosiddette all'italiana era ancora un paese povero, fondamentalmente contadino e timoroso, che cominciava appena a sentire aria di ricchezza e di «boom». Un paese fondamentalmente democristiano, nel quale la parola «divorzio» spaventava e termini come «amante» erano banditi dalla geografia canzonettistica e televisiva. Sui schermi andavano ancora molto film come *Catene*, un figlio nato fuori dal matrimonio veniva definito un «figlio della colpa» e sugli atti pubblici era bollato come «figlio di NN».

Ebbene, Mina si scontrò assai presto con tutto questo. Intanto perché si mise subito a cantare le canzoni di Gino Paoli, come *Il cielo in una stanza*, che segna-

vano una strambata coraggiosa nel panorama di quegli anni. Eh sì, parlare di quel cielo che si vede «sopra a noi che restiamo qui/abbandonati come se» voleva dire parlare di due che erando distesi su un letto e facevano quello che tutti sapevano ma che era difficile far passare attraverso i microfoni di quell'altra Mamma tutta soprassalti timorosi che si chiamava Rai. Ma soprattutto perché lei, Mina, che davanti alle telecamere inalterava quelle minigonne mozzafiato, non riuscì e non volle recitare il ruolo della brava bambina che poteva essere scaturito dai testi di alcune sue iniziali canzoni come «se mi compri un gelato» o «al mondo nessuna è candida come te» (e a proposito: che cosa ci metteva dentro a quel «ness-huno/ti giuro/ness-huno» che ci colpiva tutti diritto da qualche parte?). Il ruolo che subito ebbe e si scelse fu quello di una donna vera, che si esprimeva attraverso una voce matura ed espressiva, capace di virtuosismi incredibili che spinsero il maestro Canfora a cucirle addosso quel brano da sballo che era «brava brava/sono tanto brava». Che i giornalisti ribattezzarono «Tigre di Cremona», dov'era cresciuta. Che urlava «è l'uomo per me/fatto apposta per me» e che le faceva dire

incredibilmente, e freudianamente, «ma ciò che amo in lui/è il ragazzo che nasconde in sé». Che ebbe la sua grande storia d'amore con Corrado Pani, storia dalla quale nacque un figlio, Massimiliano, la cui gestione le costò l'allontanamento dalla Tv.

Dovrebbero essere contenti gli antiabortisti di oggi, in gran parte gli stessi che allora furono contro di lei per quella maternità fuori dal matrimonio: un'altra, forse, avrebbe rinunciato ad avere un figlio, non avrebbe accettato il rischio di infrangere una carriera nella sua fase ascendente. Lei no, quel figlio lo volle, quel figlio che oggi - da tanti anni - è accanto a lei a scriverle gli arrangiamenti, a dirigerle le orchestre per i suoi dischi. Ecola la Gran Madre, che poi fa nascere anche Benedetta, avuta dallo sfortunato matrimonio con Virgilio Crocco, giornalista del Messaggero, investito mortalmente negli Stati Uniti. Che torna in tv tenendo un po' tutti a battesimo, che prende per mano Battisti e duetta con lui, che canta con Piazzolla quando nessuno ancora lo prendeva granché sul serio, che fa sgranare gli occhi a Totò che ne misura la staturietà alla propria maniera, che ispira a De Sica versi d'amore, che accoglie un Maestro timido e con cane al seguito, che spinge Morricone a scriverle *Se telefonando*, che dà vita con Celentano a incredibili scenette comiche, che lancia dal piccolo schermo *La canzone di Marinella* dello sconosciuto De André, che chiude la *Canzonissima* di Fo con la canzone di Carpi *Stringimi forte i polsi*. Ma sì, citare tutte le sue canzoni è impresa

OMAGGI

Che senso aveva andarsene così? Ci resta la tv con le sue immagini

MARIA NOVELLA OPPO

Arriva lei, pettinata da Re Sole, bionda, rossa, bruna, vestita di corde, di piume, di veli, di fiori di stoffa e di ciglia finte: è Mina in tv. Una voce assoluta, una immagine costruita, truccata, mascherata, sempre esagerata. Le sue mani alate, il profilo liberty e poi la famosa minigonna nera. Che senso aveva andarsene così, se poi doveva restare per sempre con noi, riempiendo ogni anfratto della memoria televisiva con le mille tracce del suo passato?

Mina compie 60 anni e la tv la ricorda sempre giovane, bella e naturalmente magra. Ma ha cominciato a ricordarla da subito: i suoi assolo spericolati e i duetti ormai scontati li abbiamo visti mille volte. Con Lucio Battisti, con Celentano e con tutti quelli che hanno osato cantare con lei. In più, in questi giorni da sessantennale, la tv le regala delle novità. Immagini di repertorio, ma inedite in Italia come quelle che manda in onda di notte (ore 1,10) Rete 4 (stasera la terza puntata) e che ci mostrano una Mina straniera, che canta in tedesco o in spagnolo per le tv europee. Ripresa come Dio vuole, mentre canta sempre come vuole lei. Un'occasione per collezionisti, anzi per maniaci feticisti. Le canzoni le conosciamo, ma i filmati sono incredibili. E poi ci sono immagini dai suoi 13 film (tutti rinnegati in una veloce dichiarazione) e i Caroselli Barilla, con le mani che accarezzano le confezioni di pasta lunga e corta.

Da parte Rai i festeggiamenti sono più sparpagliati, un po' dappertutto. A «La vita in diretta» è stato presentato ieri (e sarà replicato oggi) un brano del 1961, intitolato «Le cinque della sera», inciso da Mina solo per prova. L'esecuzione era custodita dagli autori Carlo Alberto Rossi e Vito Pallavicini. Domani sarà dedicata a Mina la «Serata Tg1» di Lamberto Sposini, ma l'iniziativa più speciale è quella offerta dalla Direzione Teche Rai, che ha aperto a Internet un accesso agli archivi, dove sono catalogati 953 programmi tv con Mina, 1215 documentari radiofonici e 300 foto. Navigatori e fans potranno servirsi inoltre anche su Rai Sat e su Rai Notte trasabato e domenica alle 3,40. Perciò, auguri, Mina, anche senza risposta.

Da allora si è ritirata a Lugano, dove dispensa a cadenza annuale, come una Gran Madre, i suoi dischi che fanno sognare milioni di ragazze eufelidose e di ragazzini brufolosi, nonché i loro genitori. E non è più apparsa in pubblico. Se lo facesse, la pagherebbero a peso d'oro. Nulla da fare. Si è detto che si è trattato di una bella trovata per alimentare il proprio mito, come del resto ha fatto Battisti. Si è detto che essendo diventata grassa (è una golosona) non vuole più farsi vedere. Forse è vero: ma perché non pensare invece a quella inevitabile nausea da saturazione che coglie chi è al vertice del successo in un ambiente che richiede sempre la replica, l'essere in forma, l'essere belle, appariscenti, desiderabili, moralmente ineccepibili? L'altro giorno una collega consigliava di scrivere «ti ricorderemo bella come una volta» e io ho replicato che no, che non è giusto. Mica è morta, vivaddio. E perché ricordarla «bella come una volta»? Non è bella anche oggi, con quella voce, pur sessantenne e magari grassa come una donna di Botero? D'altra parte, a una Gran Madre è concesso.

Da allora si è ritirata a Lugano, dove dispensa a cadenza annuale, come una Gran Madre, i suoi dischi che fanno sognare milioni di ragazze eufelidose e di ragazzini brufolosi, nonché i loro genitori. E non è più apparsa in pubblico. Se lo facesse, la pagherebbero a peso d'oro. Nulla da fare. Si è detto che si è trattato di una bella trovata per alimentare il proprio mito, come del resto ha fatto Battisti. Si è detto che essendo diventata grassa (è una golosona) non vuole più farsi vedere. Forse è vero: ma perché non pensare invece a quella inevitabile nausea da saturazione che coglie chi è al vertice del successo in un ambiente che richiede sempre la replica, l'essere in forma, l'essere belle, appariscenti, desiderabili, moralmente ineccepibili? L'altro giorno una collega consigliava di scrivere «ti ricorderemo bella come una volta» e io ho replicato che no, che non è giusto. Mica è morta, vivaddio. E perché ricordarla «bella come una volta»? Non è bella anche oggi, con quella voce, pur sessantenne e magari grassa come una donna di Botero? D'altra parte, a una Gran Madre è concesso.

Da allora si è ritirata a Lugano, dove dispensa a cadenza annuale, come una Gran Madre, i suoi dischi che fanno sognare milioni di ragazze eufelidose e di ragazzini brufolosi, nonché i loro genitori. E non è più apparsa in pubblico. Se lo facesse, la pagherebbero a peso d'oro. Nulla da fare. Si è detto che si è trattato di una bella trovata per alimentare il proprio mito, come del resto ha fatto Battisti. Si è detto che essendo diventata grassa (è una golosona) non vuole più farsi vedere. Forse è vero: ma perché non pensare invece a quella inevitabile nausea da saturazione che coglie chi è al vertice del successo in un ambiente che richiede sempre la replica, l'essere in forma, l'essere belle, appariscenti, desiderabili, moralmente ineccepibili? L'altro giorno una collega consigliava di scrivere «ti ricorderemo bella come una volta» e io ho replicato che no, che non è giusto. Mica è morta, vivaddio. E perché ricordarla «bella come una volta»? Non è bella anche oggi, con quella voce, pur sessantenne e magari grassa come una donna di Botero? D'altra parte, a una Gran Madre è concesso.

Da allora si è ritirata a Lugano, dove dispensa a cadenza annuale, come una Gran Madre, i suoi dischi che fanno sognare milioni di ragazze eufelidose e di ragazzini brufolosi, nonché i loro genitori. E non è più apparsa in pubblico. Se lo facesse, la pagherebbero a peso d'oro. Nulla da fare. Si è detto che si è trattato di una bella trovata per alimentare il proprio mito, come del resto ha fatto Battisti. Si è detto che essendo diventata grassa (è una golosona) non vuole più farsi vedere. Forse è vero: ma perché non pensare invece a quella inevitabile nausea da saturazione che coglie chi è al vertice del successo in un ambiente che richiede sempre la replica, l'essere in forma, l'essere belle, appariscenti, desiderabili, moralmente ineccepibili? L'altro giorno una collega consigliava di scrivere «ti ricorderemo bella come una volta» e io ho replicato che no, che non è giusto. Mica è morta, vivaddio. E perché ricordarla «bella come una volta»? Non è bella anche oggi, con quella voce, pur sessantenne e magari grassa come una donna di Botero? D'altra parte, a una Gran Madre è concesso.

Da allora si è ritirata a Lugano, dove dispensa a cadenza annuale, come una Gran Madre, i suoi dischi che fanno sognare milioni di ragazze eufelidose e di ragazzini brufolosi, nonché i loro genitori. E non è più apparsa in pubblico. Se lo facesse, la pagherebbero a peso d'oro. Nulla da fare. Si è detto che si è trattato di una bella trovata per alimentare il proprio mito, come del resto ha fatto Battisti. Si è detto che essendo diventata grassa (è una golosona) non vuole più farsi vedere. Forse è vero: ma perché non pensare invece a quella inevitabile nausea da saturazione che coglie chi è al vertice del successo in un ambiente che richiede sempre la replica, l'essere in forma, l'essere belle, appariscenti, desiderabili, moralmente ineccepibili? L'altro giorno una collega consigliava di scrivere «ti ricorderemo bella come una volta» e io ho replicato che no, che non è giusto. Mica è morta, vivaddio. E perché ricordarla «bella come una volta»? Non è bella anche oggi, con quella voce, pur sessantenne e magari grassa come una donna di Botero? D'altra parte, a una Gran Madre è concesso.

Da allora si è ritirata a Lugano, dove dispensa a cadenza annuale, come una Gran Madre, i suoi dischi che fanno sognare milioni di ragazze eufelidose e di ragazzini brufolosi, nonché i loro genitori. E non è più apparsa in pubblico. Se lo facesse, la pagherebbero a peso d'oro. Nulla da fare. Si è detto che si è trattato di una bella trovata per alimentare il proprio mito, come del resto ha fatto Battisti. Si è detto che essendo diventata grassa (è una golosona) non vuole più farsi vedere. Forse è vero: ma perché non pensare invece a quella inevitabile nausea da saturazione che coglie chi è al vertice del successo in un ambiente che richiede sempre la replica, l'essere in forma, l'essere belle, appariscenti, desiderabili, moralmente ineccepibili? L'altro giorno una collega consigliava di scrivere «ti ricorderemo bella come una volta» e io ho replicato che no, che non è giusto. Mica è morta, vivaddio. E perché ricordarla «bella come una volta»? Non è bella anche oggi, con quella voce, pur sessantenne e magari grassa come una donna di Botero? D'altra parte, a una Gran Madre è concesso.

Da allora si è ritirata a Lugano, dove dispensa a cadenza annuale, come una Gran Madre, i suoi dischi che fanno sognare milioni di ragazze eufelidose e di ragazzini brufolosi, nonché i loro genitori. E non è più apparsa in pubblico. Se lo facesse, la pagherebbero a peso d'oro. Nulla da fare. Si è detto che si è trattato di una bella trovata per alimentare il proprio mito, come del resto ha fatto Battisti. Si è detto che essendo diventata grassa (è una golosona) non vuole più farsi vedere. Forse è vero: ma perché non pensare invece a quella inevitabile nausea da saturazione che coglie chi è al vertice del successo in un ambiente che richiede sempre la replica, l'essere in forma, l'essere belle, appariscenti, desiderabili, moralmente ineccepibili? L'altro giorno una collega consigliava di scrivere «ti ricorderemo bella come una volta» e io ho replicato che no, che non è giusto. Mica è morta, vivaddio. E perché ricordarla «bella come una volta»? Non è bella anche oggi, con quella voce, pur sessantenne e magari grassa come una donna di Botero? D'altra parte, a una Gran Madre è concesso.

Da allora si è ritirata a Lugano, dove dispensa a cadenza annuale, come una Gran Madre, i suoi dischi che fanno sognare milioni di ragazze eufelidose e di ragazzini brufolosi, nonché i loro genitori. E non è più apparsa in pubblico. Se lo facesse, la pagherebbero a peso d'oro. Nulla da fare. Si è detto che si è trattato di una bella trovata per alimentare il proprio mito, come del resto ha fatto Battisti. Si è detto che essendo diventata grassa (è una golosona) non vuole più farsi vedere. Forse è vero: ma perché non pensare invece a quella inevitabile nausea da saturazione che coglie chi è al vertice del successo in un ambiente che richiede sempre la replica, l'essere in forma, l'essere belle, appariscenti, desiderabili, moralmente ineccepibili? L'altro giorno una collega consigliava di scrivere «ti ricorderemo bella come una volta» e io ho replicato che no, che non è giusto. Mica è morta, vivaddio. E perché ricordarla «bella come una volta»? Non è bella anche oggi, con quella voce, pur sessantenne e magari grassa come una donna di Botero? D'altra parte, a una Gran Madre è concesso.

Da allora si è ritirata a Lugano, dove dispensa a cadenza annuale, come una Gran Madre, i suoi dischi che fanno sognare milioni di ragazze eufelidose e di ragazzini brufolosi, nonché i loro genitori. E non è più apparsa in pubblico. Se lo facesse, la pagherebbero a peso d'oro. Nulla da fare. Si è detto che si è trattato di una bella trovata per alimentare il proprio mito, come del resto ha fatto Battisti. Si è detto che essendo diventata grassa (è una golosona) non vuole più farsi vedere. Forse è vero: ma perché non pensare invece a quella inevitabile nausea da saturazione che coglie chi è al vertice del successo in un ambiente che richiede sempre la replica, l'essere in forma, l'essere belle, appariscenti, desiderabili, moralmente ineccepibili? L'altro giorno una collega consigliava di scrivere «ti ricorderemo bella come una volta» e io ho replicato che no, che non è giusto. Mica è morta, vivaddio. E perché ricordarla «bella come una volta»? Non è bella anche oggi, con quella voce, pur sessantenne e magari grassa come una donna di Botero? D'altra parte, a una Gran Madre è concesso.

Da allora si è ritirata a Lugano, dove dispensa a cadenza annuale, come una Gran Madre, i suoi dischi che fanno sognare milioni di ragazze eufelidose e di ragazzini brufolosi, nonché i loro genitori. E non è più apparsa in pubblico. Se lo facesse, la pagherebbero a peso d'oro. Nulla da fare. Si è detto che si è trattato di una bella trovata per alimentare il proprio mito, come del resto ha fatto Battisti. Si è detto che essendo diventata grassa (è una golosona) non vuole più farsi vedere. Forse è vero: ma perché non pensare invece a quella inevitabile nausea da saturazione che coglie chi è al vertice del successo in un ambiente che richiede sempre la replica, l'essere in forma, l'essere belle, appariscenti, desiderabili, moralmente ineccepibili? L'altro giorno una collega consigliava di scrivere «ti ricorderemo bella come una volta» e io ho replicato che no, che non è giusto. Mica è morta, vivaddio. E perché ricordarla «bella come una volta»? Non è bella anche oggi, con quella voce, pur sessantenne e magari grassa come una donna di Botero? D'altra parte, a una Gran Madre è concesso.

Da allora si è ritirata a Lugano, dove dispensa a cadenza annuale, come una Gran Madre, i suoi dischi che fanno sognare milioni di ragazze eufelidose e di ragazzini brufolosi, nonché i loro genitori. E non è più apparsa in pubblico. Se lo facesse, la pagherebbero a peso d'oro. Nulla da fare. Si è detto che si è trattato di una bella trovata per alimentare il proprio mito, come del resto ha fatto Battisti. Si è detto che essendo diventata grassa (è una golosona) non vuole più farsi vedere. Forse è vero: ma perché non pensare invece a quella inevitabile nausea da saturazione che coglie chi è al vertice del successo in un ambiente che richiede sempre la replica, l'essere in forma, l'essere belle, appariscenti, desiderabili, moralmente ineccepibili? L'altro giorno una collega consigliava di scrivere «ti ricorderemo bella come una volta» e io ho replicato che no, che non è giusto. Mica è morta, vivaddio. E perché ricordarla «bella come una volta»? Non è bella anche oggi, con quella voce, pur sessantenne e magari grassa come una donna di Botero? D'altra parte, a una Gran Madre è concesso.

Da allora si è ritirata a Lugano, dove dispensa a cadenza annuale, come una Gran Madre, i suoi dischi che fanno sognare milioni di ragazze eufelidose e di ragazzini brufolosi, nonché i loro genitori. E non è più apparsa in pubblico. Se lo facesse, la pagherebbero a peso d'oro. Nulla da fare. Si è detto che si è trattato di una bella trovata per alimentare il proprio mito, come del resto ha fatto Battisti. Si è detto che essendo diventata grassa (è una golosona) non vuole più farsi vedere. Forse è vero: ma perché non pensare invece a quella inevitabile nausea da saturazione che coglie chi è al vertice del successo in un ambiente che richiede sempre la replica, l'essere in forma, l'essere belle, appariscenti, desiderabili, moralmente ineccepibili? L'altro giorno una collega consigliava di scrivere «ti ricorderemo bella come una volta» e io ho replicato che no, che non è giusto. Mica è morta, vivaddio. E perché ricordarla «bella come una volta»? Non è bella anche oggi, con quella voce, pur sessantenne e magari grassa come una donna di Botero? D'altra parte, a una Gran Madre è concesso.

Da allora si è ritirata a Lugano, dove dispensa a cadenza annuale, come una Gran Madre, i suoi dischi che fanno sognare milioni di ragazze eufelidose e di ragazzini brufolosi, nonché i loro genitori. E non è più apparsa in pubblico. Se lo facesse, la pagherebbero a peso d'oro. Nulla da fare. Si è detto che si è trattato di una bella trovata per alimentare il proprio mito, come del resto ha fatto Battisti. Si è detto che essendo diventata grassa (è una golosona) non vuole più farsi vedere. Forse è vero: ma perché non pensare invece a quella inevitabile nausea da saturazione che coglie chi è al vertice del successo in un ambiente che richiede sempre la replica, l'essere in forma, l'essere belle, appariscenti, desiderabili, moralmente ineccepibili? L'altro giorno una collega consigliava di scrivere «ti ricorderemo bella come una volta» e io ho replicato che no, che non è giusto. Mica è morta, vivaddio. E perché ricordarla «bella come una volta»? Non è bella anche oggi, con quella voce, pur sessantenne e magari grassa come una donna di Botero? D'altra parte, a una Gran Madre è concesso.

Da allora si è ritirata a Lugano, dove dispensa a cadenza annuale, come una Gran Madre, i suoi dischi che fanno sognare milioni di ragazze eufelidose e di ragazzini brufolosi, nonché i loro genitori. E non è più apparsa in pubblico. Se lo facesse, la pagherebbero a peso d'oro. Nulla da fare. Si è detto che si è trattato di una bella trovata per alimentare il proprio mito, come del resto ha fatto Battisti. Si è detto che essendo diventata grassa (è una golosona) non vuole più farsi vedere. Forse è vero: ma perché non pensare invece a quella inevitabile nausea da saturazione che coglie chi è al vertice del successo in un ambiente che richiede sempre la replica, l'essere in forma, l'essere belle, appariscenti, desiderabili, moralmente ineccepibili? L'altro giorno una collega consigliava di scrivere «ti ricorderemo bella come una volta» e io ho replicato che no, che non è giusto. Mica è morta, vivaddio. E perché ricordarla «bella come una volta»? Non è bella anche oggi, con quella voce, pur sessantenne e magari grassa come una donna di Botero? D'altra parte, a una Gran Madre è concesso.

Da allora si è ritirata a Lugano, dove dispensa a cadenza annuale, come una Gran Madre, i suoi dischi che fanno sognare milioni di ragazze eufelidose e di ragazzini brufolosi, nonché i loro genitori. E non è più apparsa in pubblico. Se lo facesse, la pagherebbero a peso d'oro. Nulla da fare. Si è detto che si è trattato di una bella trovata per alimentare il proprio mito, come del resto ha fatto Battisti. Si è detto che essendo diventata grassa (è una golosona) non vuole più farsi vedere. Forse è vero: ma perché non pensare invece a quella inevitabile nausea da saturazione che coglie chi è al vertice del successo in un ambiente che richiede sempre la replica, l'essere in forma, l'essere belle, appariscenti, desiderabili, moralmente ineccepibili? L'altro giorno una collega consigliava di scrivere «ti ricorderemo bella come una volta» e io ho replicato che no, che non è giusto. Mica è morta, vivaddio. E perché ricordarla «bella come una volta»? Non è bella anche oggi, con quella voce, pur sessantenne e magari grassa come una donna di Botero? D'altra parte, a una Gran Madre è concesso.

Da allora si è ritirata a Lugano, dove dispensa a cadenza annuale, come una Gran Madre, i suoi dischi che fanno sognare milioni di ragazze eufelidose e di ragazzini brufolosi, nonché i loro genitori. E non è più apparsa in pubblico. Se lo facesse, la pagherebbero a peso d'oro. Nulla da fare. Si è detto che si è trattato di una bella trovata per alimentare il proprio mito, come del resto ha fatto Battisti. Si è detto che essendo diventata grassa (è una golosona) non vuole più farsi vedere. Forse è vero: ma perché non pensare invece a quella inevitabile nausea da saturazione che coglie chi è al vertice del successo in un ambiente che richiede sempre la replica, l'essere in forma, l'essere belle, appariscenti, desiderabili, moralmente ineccepibili? L'altro giorno una collega consigliava di scrivere «ti ricorderemo bella come una volta» e io ho replicato che no, che non è giusto. Mica è morta, vivaddio. E perché ricordarla «bella come una volta»? Non è bella anche oggi, con quella voce, pur sessantenne e magari grassa come una donna di Botero? D'altra parte, a una Gran Madre è concesso.

Da allora si è ritirata a Lugano, dove dispensa a cadenza annuale, come una Gran Madre, i suoi dischi che fanno sognare milioni di ragazze eufelidose e di ragazzini brufolosi, nonché i loro genitori. E non è più apparsa in pubblico. Se lo facesse, la pagherebbero a peso d'oro. Nulla da fare. Si è detto che si è trattato di una bella trovata per alimentare il proprio mito, come del resto ha fatto Battisti. Si è detto che essendo diventata grassa (è una golosona) non vuole più farsi vedere. Forse è vero: ma perché non pensare invece a quella inevitabile nausea da saturazione che coglie chi è al vertice del successo in un ambiente che richiede sempre la replica, l'essere in forma, l'essere belle, appariscenti, desiderabili, moralmente ineccepibili? L'altro giorno una collega consigliava di scrivere «ti ricorderemo bella come una volta» e io ho replicato che no, che non è giusto. Mica è morta, vivaddio. E perché ricordarla «bella come una volta»? Non è bella anche oggi, con quella voce, pur sessantenne e magari grassa come una donna di Botero? D'altra parte, a una Gran Madre è concesso.

Da allora si è ritirata a Lugano, dove dispensa a cadenza annuale, come una Gran Madre, i suoi dischi che fanno sognare milioni di ragazze eufelidose e di ragazzini brufolosi, nonché i loro genitori. E non è più apparsa in pubblico. Se lo facesse, la pagherebbero a peso d'oro. Nulla da fare. Si è detto che si è trattato di una bella trovata per alimentare il proprio mito, come del resto ha fatto Battisti. Si è detto che essendo diventata grassa (è una golosona) non vuole più farsi vedere. Forse è vero: ma perché non pensare invece a quella inevitabile nausea da saturazione che coglie chi è al vertice del successo in un ambiente che richiede sempre la replica, l'essere in forma, l'essere belle, appariscenti, desiderabili, moralmente ineccepibili? L'altro giorno una collega consigliava di scrivere «ti ricorderemo bella come una volta» e io ho replicato che no, che non è giusto. Mica è morta, vivaddio. E perché ricordarla «bella come una volta»? Non è bella anche oggi, con quella voce, pur sessantenne e magari grassa come una donna di Botero? D'altra parte, a una Gran Madre è concesso.

Da allora si è ritirata a Lugano, dove dispensa a cadenza annuale, come una Gran Madre, i suoi dischi che fanno sognare milioni di ragazze eufelidose e di ragazzini brufolosi, nonché i loro genitori. E non è più apparsa in pubblico. Se lo facesse, la pagherebbero a peso d'oro. Nulla da fare. Si è detto che si è trattato di una bella trovata per alimentare il proprio mito, come del resto ha fatto Battisti. Si è detto che essendo diventata grassa (è una golosona) non vuole più farsi vedere. Forse è vero: ma perché non pensare invece a quella inevitabile nausea da saturazione che coglie chi è al vertice del successo in un ambiente che richiede sempre la replica, l'essere in forma, l'essere belle, appariscenti, desiderabili, moralmente ineccepibili? L'altro giorno una collega consigliava di scrivere «ti ricorderemo bella come una volta» e io ho replicato che no, che non è giusto. Mica è morta, vivaddio. E perché ricordarla «bella come una volta»? Non è bella anche oggi, con quella voce, pur sessantenne e magari grassa come una donna di Botero? D'altra parte, a una Gran Madre è concesso.

Da allora si è ritirata a Lugano, dove dispensa a cadenza annuale, come una Gran Madre, i suoi dischi che fanno sognare milioni di ragazze eufelidose e di ragazzini brufolosi, nonché i loro genitori. E non è più apparsa in pubblico. Se lo facesse, la pagherebbero a peso d'oro. Nulla da fare. Si è detto che si è trattato di una bella trovata per alimentare il proprio mito, come del resto ha fatto Battisti. Si è detto che essendo diventata grassa (è una golosona) non vuole più farsi vedere. Forse è vero: ma perché non pensare invece a quella inevitabile nausea da saturazione che coglie chi è al vertice del successo in un ambiente che richiede sempre la replica, l'essere in forma, l'essere belle, appariscenti, desiderabili, moralmente ineccepibili? L'altro giorno una collega consigliava di scrivere «ti ricorderemo bella come una volta» e io ho replicato che no, che non è giusto. Mica è morta, vivaddio. E perché ricordarla «bella come una volta»? Non è bella anche oggi, con quella voce, pur sessantenne e magari grassa come una donna di Botero? D'altra parte, a una Gran Madre è concesso.

Da allora si è ritirata a Lugano, dove dispensa a cadenza annuale, come una Gran Madre, i suoi dischi che fanno sognare milioni di ragazze eufelidose e di ragazzini brufolosi, nonché i loro genitori. E non è più apparsa in pubblico. Se lo facesse, la pagherebbero a peso d'oro. Nulla da fare. Si è detto che si è trattato di una bella trovata per alimentare il proprio mito, come del resto ha fatto Battisti. Si è detto che essendo diventata grassa (è una golosona) non vuole più farsi vedere. Forse è vero: ma perché non pensare invece a quella inevitabile nausea da saturazione che coglie chi è al vertice del successo in un ambiente che richiede sempre la replica, l'essere in forma, l'essere belle, appariscenti, desiderabili, moralmente ineccepibili? L'altro giorno una collega consigliava di scrivere «ti ricorderemo bella come una volta» e io ho replicato che no, che non è giusto. Mica è morta, vivaddio. E perché ricordarla «bella come una volta»? Non è bella anche oggi, con quella voce, pur sessantenne e magari grassa come una donna di Botero? D'altra parte, a una Gran Madre è concesso.

Da allora si è ritirata a Lugano, dove dispensa a cadenza annuale, come una Gran Madre, i suoi dischi che fanno sognare milioni di ragazze eufelidose e di ragazzini brufolosi, nonché i loro genitori. E non è più apparsa in pubblico. Se lo facesse, la pagherebbero a peso d'oro. Nulla da fare. Si è detto che si è trattato di una bella trovata per alimentare il proprio mito, come del resto ha fatto Battisti. Si è detto che essendo diventata grassa (è una golosona) non vuole più farsi vedere. Forse è vero: ma perché non pensare invece a quella inevitabile nausea da saturazione che coglie chi è al vertice del successo in un ambiente che richiede sempre la replica, l'essere in forma, l'essere belle, appariscenti, desiderabili, moralmente ineccepibili? L'altro giorno una collega consigliava di scrivere «ti ricorderemo bella come una volta» e io ho replicato che no, che non è giusto. Mica è morta, vivaddio. E perché ricordarla «bella come una volta»? Non è bella anche oggi, con quella voce, pur sessantenne e magari grassa come una donna di Botero? D'altra parte, a una Gran Madre è concesso.

Da allora si è ritirata a Lugano, dove dispensa a cadenza annuale, come una Gran Madre, i suoi dischi che fanno sognare milioni di ragazze eufelidose e di ragazzini brufolosi, nonché i loro genitori. E non è più apparsa in pubblico. Se lo facesse, la pagherebbero a peso d'oro. Nulla da fare. Si è detto che si è trattato di una bella trovata per alimentare il proprio mito, come del resto ha fatto Battisti. Si è detto che essendo diventata grassa (è una golosona) non vuole più farsi vedere. Forse è vero: ma perché non pensare invece a quella inevitabile nausea da saturazione che coglie chi è al vertice del successo in un ambiente che richiede sempre la replica, l'essere in forma, l'essere belle, appariscenti, desiderabili, moralmente ineccepibili? L'altro giorno una collega consigliava di scrivere «ti ricorderemo bella come una volta» e io ho replicato che no, che non è giusto. Mica è morta, vivaddio. E perché ricordarla «bella come una volta»? Non è bella anche oggi, con quella voce, pur sessantenne e magari grassa come una donna di Botero? D'altra parte, a una Gran Madre è concesso.



PAVONE

«Divenni famosa grazie alla sua gravidanza»

ROMA «Devo la mia carriera a Mina. O meglio alla sua gravidanza». Rita Pavone ricorda la «Tigre» con grande simpatia. «E con una certa riconoscenza - aggiunge -. Era il 1963. La doveti sostituire a *Studio Uno* perché lei aspettava un bambino. In Rai la notizia della "pancia" di Mina aveva provocato un putiferio. Io ero poco più che esordiente. Solo l'anno prima ad Ariccia avevo cantato alla festa degli sconosciuti. Venni scritturata grazie al maestro Canfora... Una grandissima occasione. Il programma aveva una audience pazzesca, tipo venti milioni di ascoltatori. Fu una sfida. Una bella sfida che raccolsi. E vinsi».

E qualche anno dopo fu lei ad ospitare Mina.

«Sì, accadde in *Stasera Rita*. Lei

cantò le mie canzoni più famose. Io ricambiai interpretando le sue. La trasmissione fece epoca anche perché io, accanto a Mina, risultavo ancora più piccola del solito. E così per darmi un tono tirai fuori tutta la mia grinta».

E poi non visistepiùviste? «Ci siamo incontrate, ma del tutto casualmente, a Napoli. Io ero di ritorno dal mio viaggio di nozze con Teddy Reno. Anche noi, come lei, eravamo stati maltrattati e censurati per le nostre scelte personali. Forse per questo mi ha sempre dimostrato tanta disponibilità».

DAN.AM.

RUGGIERO

«Ha rivoluzionato il mondo della canzone»

ROMA «La mia ricerca sonora non è stata influenzata da Mina. Ho seguito altri percorsi, altri modelli. Certo è che lei è un personaggio talmente forte, di rottura da aver condizionato più di una generazione di cantanti». Antonella Ruggiero, una delle voci più intense del panorama nazionale, sottolinea la diversità di approccio tra lei e la ex signorina Mazzini.

Ma Mina le piace? «E a chi non piace? È un'artista straordinaria soprattutto perché ha tracciato dei percorsi nuovi nell'ambito della canzone».

«Ovvero? «Ovvero ha tracciato delle strade nuove in termini di vocalità. Interpretava in maniera tutta sua. Questa è una dote rara. Non si trova mica dietro l'angolo. Io e lei siamo molto diverse ma anch'io,

a mio modo, ho tentato di trattare la musica come se fosse materia plastica».